VEGLIA DELL'INVIO MISSIONARIO

Omelia
17 ottobre 2008, Basilica Cattedrale, Padova

Fratelli e sorelle,
Rinnovo il mio cordiale saluto a tutti voi, e vi ringrazio d'esser convenuti dalle parrocchie e comunità religiose della Diocesi per celebrare questa veglia di preghiera, insieme con gli amici che riceveranno il mandato missionario. Siamo qui uniti nello stesso Spirito per invocare un'abbondante effusione dello Spirito Santo sugli "inviati" e su tutta la Chiesa che è in Padova, perché sappia imitare il modello della Comunità d'Antiochia, dove i discepoli, che erano stati dispersi dopo la persecuzione scoppiata al tempo di Stefano, cominciarono a predicare anche ai pagani la Buona Novella del Signore Gesù.
Per voi, presbiteri, religiosi, religiose, consacrate e fedeli laici volontari, che iniziate la meravigliosa avventura del servizio missionario, aggiungo al benvenuto anche il grazie corale della Chiesa per la vostra disponibilità, e l'augurio di attingere dalla fede in Cristo e dalla grazia dello Spirito Santo il dono della fortezza perché nessuna prova o sofferenza possa raffreddare o bloccare il dono di voi stessi per annunciare e dilatare il Regno di Dio.
Vogliamo trarre ispirazione dalla Comunità d'Antiochia, da sant'Ignazio d'Antiochia, il martire che si considerava "frumento di Cristo", che oggi abbiamo celebrato nella memoria liturgica; dall'apostolo Paolo, nell'anno giubilare a lui dedicato; da don Andrea Santoro, che due anni or sono, a Trebisonda in Turchia, ha dato la vita per annunciare e testimoniare Cristo Salvatore.

1. L'"Icona" della Comunità di Antiochia, dove per la prima volta i discepoli furono chiamati "cristiani", descritta negli Atti dalla Parola di Dio che ci è stata ora proclamata, suggerisce il *modello esemplare nella dinamica della missione*.
È interessante notare che l'azione missionaria inizia con la testimonianza dei discepoli dispersi dalla persecuzione. Come all'inizio, così anche oggi ***la testimonianza costituisce il primo fattore della evangelizzazione***. Quando giunse alla Chiesa di Gerusalemme la notizia che un gran numero di persone aveva creduto e si era convertito al Signore, gli apostoli inviarono in visita Barnaba, il quale, quando vide la grazia del Signore si rallegrò, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. Il buon numero di convertiti diventa folla considerevole, e questo successo indusse Barnaba a recarsi a Tarso in cerca di Saulo e condurlo ad Antiochia.
La Comunità di Antiochia diventa così, a un titolo particolare, la comunità di riferimento e come di appartenenza di san Paolo. Da questo fatto storico è nato il progetto di fondare ad Antiochia un centro culturale con biblioteca dedicato a san Paolo, progetto che, pur modesto, si sta realizzando con la fattiva cooperazione della nostra Diocesi.
La Chiesa di Antiochia, dopo aver ricevuto con cuore aperto e larga disponibilità la Buona Notizia, divenendo una Comunità fiorente e fervente, ricca di persone d'ogni ceto sociale e carismi, mentre celebra il culto del Signore e digiuna, riceve dallo Spirito Santo l'invito di riservargli Barnaba e Saulo. E diventa così missionaria, inviando essa stessa dei missionari.
Questo dimostra un fatto molto significativo, e cioè che ***la missione nasce dal fervore della vita di fede***. Al contrario, se una comunità non esprime missionarietà e vocazioni missionarie, deve chiedersi se non lo fa perché è tiepida nella fede. Possiamo fare anche un'altra considerazione e cioè che la fede si conserva non tenendola solo per sé, ma donandola e condividendola con gli altri.

2- Lo spirito dell'apostolo Paolo
Il papa, nel suo Messaggio per la Giornata missionaria mondiale di quest'anno, dedicato a san Paolo, ci propone di familiarizzare con questo insigne apostolo, che ebbe la ***vocazione di proclamare il***

Vangelo ai pagani. Il Signore nell'incontrarlo sulla via di Damasco gli aveva preannunciato: «Va', perché io ti manderò lontano, fra i pagani» (*At* 22,21).
Coloro che non conoscono Gesù Cristo sono oggi ancor più numerosi che al tempo di san Paolo. Sono anche presenti nelle nostre città e paesi, senza contare i neo-pagani che hanno abbandonato la fede.
Guardando a san Paolo, possiamo cogliere e sottolineare alcuni elementi costitutivi dell'apostolo chiamato e inviato ad annunciare il Vangelo con la Parola e la vita.

- Anzitutto ***un'esperienza forte di Cristo.***

L'anno Paolino addita san Paolo come modello di dedizione alla missione, in particolare per il suo appassionato amore per Gesù Cristo. Benedetto XVI dice di Lui: «Dal momento del suo incontro col Maestro divino sulla via di Damasco, la sua esistenza fu tutta un cammino di conformazione interiore e apostolica a Lui tra le persecuzioni e le sofferenze (cfr. *2Tm* 3,11). San Paolo stesso si definisce un uomo "conquistato da Cristo" (cfr. *Fil* 3,12) al punto da poter dire: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (*Gal* 1,20); e ancora: "Sono stato crocifisso con Cristo. Questa vita che vivo nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me" (*Gal* 2,20). L'amore di Paolo per Cristo ci commuove per la sua intensità». Domandiamoci allora qual è il nostro amore per Gesù Cristo. È tiepido e scialbo, oppure è ardente e forte?

- Una seconda caratteristica di san Paolo è che egli è ***avvinto dallo Spirito.***

L'apostolo Paolo usa questa espressione molto forte: "avvinto", letteralmente "incatenato!" dallo Spirito (cfr. *At* 20,17). Essa indica che l'apostolo è condotto in modo irresistibile dallo Spirito. Prima di essere fatto prigioniero dai suoi avversari, Paolo è "prigioniero" dello Spirito Santo. Non si può dire in maniera più espressiva e pregnante il legame di dipendenza e docilità dell'apostolo dall'influsso operante dello Spirito Santo. Questo essere "avvinto" indica soprattutto il fascino, l'attrazione interiore che è insieme di forza, di santità, di bellezza.
Avvinto dallo Spirito, l'apostolo non solo non può rifiutare la missione che il Signore gli affida, ma riceve dallo stesso Spirito il coraggio di accoglierla con prontezza, e andare avanti, tra le lacrime e le prove, fino ad affrontare il martirio.

- Una terza caratteristica dell'apostolo è la sua ***disponibilità a soffrire per Cristo e per l'annuncio del Vangelo***.

Il Signore stesso afferma: «Gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome» (cfr. *At* 9,15-16). Di fatto, san Paolo ha compiuto la sua missione a prezzo di tanti sacrifici e sofferenze d'ogni genere: fisiche, morali, spirituali. Ma ha saputo affrontarle tendendo con animo indomito alla meta. Egli diceva: «Non ritengo (tuttavia) la mia vita meritevole di nulla, *purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di* ***rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio***» (*At* 20,17ss). Anche ai suoi collaboratori come a Timoteo egli chiede: «Non vergognarti della testimonianza da rendere al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma soffri anche tu con me per il Vangelo (*2Tm* 1,8); «ricordati di Gesù Cristo, (...) a causa del quale io soffro fino a portare le catene come un malfattore; ***ma la parola di Dio non è incatenata!***» (*2Tm* 2,9).
Vogliamo ricordare e pregare in questa veglia per tutti i cristiani che nel mondo, e specialmente in India, soffrono e subiscono persecuzione a causa della loro fede.
San Paolo non fa che vivere e testimoniare una disposizione fondamentale dell'apostolo e del missionario.
A Filippo e Andrea che manifestano a Gesù il desiderio dei Greci di vederlo, Gesù dà una risposta che rivela il significato pieno della sua missione e di quella della Chiesa e dei missionari: ***il sacrificio della vita.*** È la logica del chicco di grano, che solo se muore produce frutto.
Qui siamo tutti interpellati anzitutto a un discernimento evangelico della nostra disponibilità a soffrire per Cristo e per la missione e soprattutto a vedere se effettivamente non ci tiriamo indietro, preferendo le nostre comodità. La missione avanza sempre con la croce. Non sarà quindi un gesto formale quello del crocifisso che consegnerò agli inviati in missione.

Carissimi fedeli, preghiamo insieme e con fervore lo Spirito Santo perché ci doni e rafforzi in noi e nelle nostre comunità un autentico spirito e coraggio missionario, che nascono dalla fede viva e dal fuoco della carità, da una vita spirituale intensa.
Prendiamo il largo nel vasto mare del mondo e gettiamo le reti fiduciosi nella costante presenza e nell'aiuto del Signore.
Invochiamo Maria, Regina degli apostoli, perché interceda per noi e ci sostenga con la sua materna intercessione.

✠ Antonio Mattiazzo